

n. 163 – 12/19 maggio 2015

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

## APPUNTAMENTI

► **IL 18 maggio a Pesaro:**



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

<http://anpi Pesaro>  
<http://www.facebook.com/anpi Marche>  
[anpi Pesaro@libero.it](mailto:anpi Pesaro@libero.it) Tel. Fax 071 202327



Istituto  
regionale per la storia del  
movimento di  
liberazione nelle Marche

### SEI LEZIONI DI STORIA E DI DEMOCRAZIA

#### PESARO

**LUNEDI' 18 MAGGIO ORE 17.00**

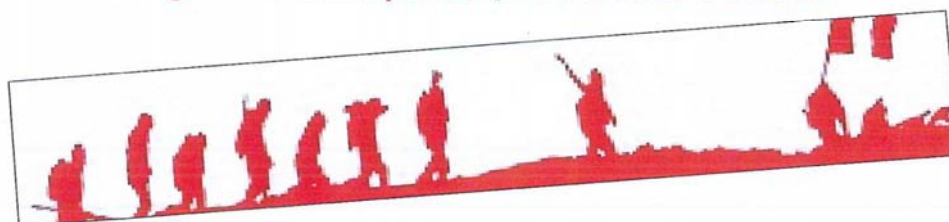
Sala Consiglio Provinciale - Viale Antonio Gramsci, 4

... la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

...la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo.

...e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori

all'organizzazione politica, economica e sociale



**Prof. Federico Losurdo**

Docente Università Di Urbino

Le Costituzioni in Europa  
dopo 70 anni dalla  
liberazione dal nazifascismo

**Prof. Gianni Di Cosimo**

Docente Università di Macerata

Come cambia la  
Costituzione con la nuova  
legge elettorale

**Prof. Carlo Smuraglia**

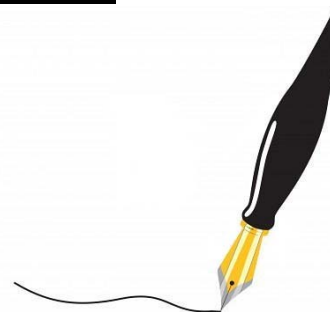
Presidente Nazionale A.N.P.I.

La sovranità popolare e  
l'esercizio dei diritti previsti  
dalla Costituzione

## ARGOMENTI

### NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

#### CARLO SMURAGLIA:



#### ► Ancora sulla riforma della scuola

In una nota su ANPInews della settimana scorsa (n.162), facevo un primo riferimento al problema della scuola, anche in occasione di uno sciopero unitario su alcuni dei problemi sollevati dal progetto di riforma, in esame al Parlamento.

Della questione ci siamo poi occupati anche in Segreteria, scambiandoci opinioni e valutazioni, anche alla luce di quanto risulta dal documento conclusivo del 15° Congresso nazionale, che al tema della scuola dedica una pagina molto importante, che vale qui la pena di riportare quasi integralmente, anche perché siano chiare a tutti le ragioni dell'impegno che l'ANPI deve assumere in questa delicatissima e complessa materia:

#### **Scuola**

*Nella visione costituzionale, la scuola pubblica, insieme al lavoro costituisce un valore essenziale, è un presidio fondamentale per rimuovere gli ostacoli alla realizzazione della persona umana (Art. 3 della Costituzione), per educare alla cittadinanza e per formare la coscienza civile delle nuove generazioni; coscienza che deve essere fondata sulla reintroduzione, in tutti gli ordini di scuola, dell'insegnamento della storia contemporanea, su una più strutturata e rigorosa conoscenza della storia dell'antifascismo e della Resistenza, fondativi della Carta Costituzionale. La scuola pubblica, l'Università, la ricerca, la cultura sono altresì un fattore essenziale dello sviluppo economico, sociale, civile e culturale del Paese, dalla loro qualità dipende il suo stesso futuro, soprattutto in una società globale in cui il principale fattore di disuguaglianza rischia di essere la conoscenza. [...]*

*Un Paese che investa nella ricerca e nella formazione è un Paese che prepara con decisione il proprio futuro secondo modelli equi e sostenibili, dando la priorità alla ricerca di base, medica e farmaceutica per le energie rinnovabili. Non dobbiamo dimenticare mai che il nostro futuro, la nostra vita e quella delle nostre famiglie dipende anche dall'impegno che metteremo nella tutela e nella salvaguardia dell'ambiente, oggi esposto a troppi attentati. E' interesse della collettività garantire un ambiente il più possibile sicuro, prevenendo e combattendo i vecchi ed i nuovi rischi. Su questo terreno occorre adoperarsi per ottenere un nuovo e diverso impegno da parte delle istituzioni che ci governano.*

Fin qui la parte essenziale del documento del Congresso del 2011. Che cosa dobbiamo dire, oggi, di fronte ad un progetto di riforma della scuola che ha già suscitato proteste, contrasti e discussioni? Non entreremo certamente nel dettaglio, perché non è questo il nostro compito. E del resto, poiché è stata dichiarata da parte governativa una certa disponibilità ad

eventuali modifiche nell'iter parlamentare, è conveniente non scendere nei particolari, indicando però con fermezza i punti della riforma che ci sembrano contrastare con quanto indicato, appunto, dal documento politico congressuale.

Li elenco rapidamente:

- a. la sostanziale riduzione delle risorse destinate alla scuola, laddove esse dovrebbero essere incrementate;
- b. il ricorso esplicito alle fonti di finanziamento privato, in sé discutibile ma ancor più da evitare ove esso si prospetti in termini tali da far prevedere una divisione fra scuole d'élite e scuole di minore importanza;
- c. gli interventi previsti per potenziare le detrazioni per le rette pagate alle scuole paritarie, che appaiono in contrasto con i principi di fondo della Costituzione e tanto più in una fase di sofferenza della scuola pubblica;
- d. l'attribuzione di tali poteri al dirigente scolastico, da ridurre sostanzialmente le forme di partecipazione democratica e nel contempo da realizzare una gestione "solitaria", dotata di un'amplissima discrezionalità, così riducendo gli organi collegiali ad un ruolo meramente consultivo;
- e. il potenziamento di alcune materie, in sé giusto, ma omettendo di prevedere quello dell'insegnamento della storia contemporanea e di tutto ciò che contribuisce alla formazione di una "cittadinanza attiva", che è veramente essenziale per la costruzione di una società democratica, basata su una consapevole e informata partecipazione.

Devo dire che quest'ultimo aspetto è quello che, in un certo modo, appare fondamentale, più di ogni altro, proprio per conseguire quelle finalità che si desumono da tutto il contesto della Costituzione e che costituiscono la premessa e l'obiettivo di fondo di quanto risulta dal documento più sopra trascritto.

Insomma, a noi interessa che non prevalga un modello di scuola centralistico, che si affermi, invece, un profilo pluralista e democratico di ogni tipo di insegnamento, che la scuola sia fortemente impegnata per favorire il progresso democratico del Paese, proprio con la formazione di generazioni non solo tecnicamente preparate, ma "allevate" nel culto della legalità, della dignità della persona, della democrazia e pienamente edotte delle pagine migliori della storia del nostro Paese e del contenuto imprescindibilmente democratico dell'intero disegno costituzionale.

Dobbiamo, dunque, impegnarci tutti per garantire il rispetto dei principi sopra enunciati, nella speranza che in Parlamento ci sia tempo e modo di approfondire tutte le tematiche relative alla scuola, con l'aiuto anche delle organizzazioni sindacali e delle associazioni che di essa si occupano in modo specifico, cercando di costruire un profilo condiviso e democraticamente definito di ciò che dovrà essere la scuola del futuro (anzi, addirittura quella del presente).

E' doveroso ringraziare del loro contributo, le compagne ed i compagni dell'ANPI provinciale di Torino, di Ivrea e del Basso Canavese, nonché di altre sezioni del Piemonte per il contributo recato positivamente all'approfondimento dei temi qui indicati.

Del loro lavoro abbiamo tenuto conto, sperando che così si dia concreta realizzazione, non solo in Piemonte, ad un rapporto proficuo di collaborazione tra "periferie" e centro, che può aiutare tutti a lavorare meglio ed a rinforzare il profilo delle nostre elaborazioni e delle nostre posizioni.



## ► Riflessione sulle gravi violenze commesse a Milano nel pomeriggio del 1° maggio

Ho avuto occasione, in questi giorni, di passare dai luoghi di Milano su cui, il 1° maggio, ha infierito una violenza tanto gratuita quanto barbarica e incivile. Come è noto, moltissimi cittadini – seguendo un nobile appello del Sindaco Pisapia - sono poi scesi in piazza non solo per protestare contro le violenze, ma anche per cercare di rimediare, per quanto possibile, ai guasti provocati da quella furia devastatrice. E in effetti alcuni di essi sono stati cancellati. Restano tuttavia, le coperture provvisorie che sostituiscono le vetrine infrante (parecchie) e forse non è male che resti, per qualche tempo ancora, il ricordo di quanto accaduto, posto che c'è l'unanime convincimento che vicende del genere, non debbano, non possano verificarsi mai più.

Quella violenza è stata ulteriormente evidenziata dal confronto con la manifestazione del grande sciopero della scuola, che è stato compatto ed unitario e che non ha fatto registrare il più piccolo incidente. E' la prova, ancora una volta, del fatto che chi ha motivi di protestare ha il diritto di farlo; ma deve comportarsi da cittadino, altrimenti si pone, da solo, fuori dalla comunità civile.

C'è da sperare, dunque, che quella deplorabile vicenda (molto grave anche per chi ha subito danni economici, che non si sa ancora se e quando potranno essere risarciti), costituisca – involontariamente – una lezione di civismo per tutti, per collaborare affinché la vita democratica possa svolgersi liberamente, escludendo – di principio – ogni e qualsiasi forma di violenza.

Resta, però, da chiedersi se non debba essere approfondito ancora il tema della prevenzione. Nel dibattito che è seguito, anche sulla stampa, a quella sciagurata vicenda, ha prevalso il riferimento agli interventi di ordine pubblico, alle loro modalità, ai loro limiti. Ma, ancora una volta, è rimasto solo sullo sfondo il tema della prevenzione, che richiede più "intelligence" che interventi di ordine pubblico. E' un tema giustamente sollevato anche da Roberto Saviano, ma che mi sembra sia inascoltato. Eppure è quello su cui bisogna decidersi ad impegnare le forze e gli strumenti migliori, sia per la lotta contro la criminalità organizzata (specialmente nelle nuove forme che ora ha assunto), sia per la prevenzione di forme di violenza spesso abbastanza facilmente prevedibili e che, come tali, dovrebbero anche essere prevenibili.

## ► Sulla pretesa invadenza della Corte Costituzionale



A seguito della nota sentenza della Corte Costituzionale in tema di pensioni e di diritti acquisiti, si è imbastita una polemica che, personalmente, trovo non solo gratuita, ma addirittura pericolosa.

Si è ripartiti, ancora una volta dall'affermazione che "la giustizia onnipresente indebolisce la politica"; è un'accusa che, in genere, ha riguardato prevalentemente il ruolo della Magistratura ordinaria e che ho trovato sempre sbagliata e pretestuosa. In realtà, la Magistratura ordinaria fa il suo mestiere, che è quello di far rispettare la legge; lo fa con impegno, con mezzi inadeguati e talvolta può accadere che lo faccia anche con qualche eccesso. Il più delle volte, però la pretesa "invadenza" non solo non indebolisce la politica, ma – semmai – trova la propria origine proprio nella debolezza e nell'assenza di quest'ultima.

Accade così che ci si dolga degli “eccessi” della Magistratura soprattutto quando essi riguardano comportamenti politici o materie di cui il Parlamento non è riuscito ad occuparsi tempestivamente e con efficacia. Si parla molto di corruzione, ma poi a svelare certe incredibili forme di corruzione, da quelle “semplici” a quelle oltremodo complesse, è solo la Magistratura perché mancano interventi adeguati e tempestivi da parte della politica e degli altri organi istituzionali, Parlamento compreso. Finisce così che a riempire i vuoti ci debba pensare la Magistratura, magari suo malgrado; ed è assurdo che poi ci si lamenti di questi interventi quando non si riescono a varare leggi importanti di carattere prevenzionale o di natura sanzionatoria, o quando si lasciano in piedi situazioni di sostanziale impunità sulle quali non è proprio compito della Magistratura intervenire, soprattutto sul piano della prevenzione.

Ma questa volta si va oltre e si tira in ballo, in modo alquanto energico, la Consulta, non tanto per criticarne argomentatamente le decisioni, ma investendola addirittura con attacchi che, a mio parere, arrivano ad essere addirittura irresponsabili.

Un Paese democratico deve avere assoluto rispetto degli organi di garanzia e pretendere da loro solo che siano tali, soprattutto quando giudicano sulle leggi. Bisogna dire con forza che da una Corte costituzionale si può e si deve pretendere la doverosa osservanza della Carta fondamentale, mentre ogni valutazione di opportunità deve restare fuori dai giudizi di legittimità costituzionale.

Una legge ordinaria che non sia adeguata al sistema costituzionale deve essere cassata, perché altrimenti si favorirebbe l'illegalità e l'opportunismo. Una sentenza della Corte Costituzionale può anche essere “costosa” per il bilancio dello Stato; ma non se ne dovrebbe ipotizzare una diversa, per ragioni di comodo o di opportunità; quelle ragioni sulle quali invece dovrebbero esercitarsi, con reale approfondimento, gli organi politici e parlamentari.

Su queste linee bisogna essere fermissimi, perché altrimenti si aprirebbe la strada ad una discrezionalità che non può rientrare nella funzione e nei poteri del massimo organo di garanzia. Per questo, trovo sbagliato attaccare in questa forma e per questi motivi la recente sentenza della Corte costituzionale. Per questo trovo ingiustificato e inammissibile parlare di invadenze nei confronti di altri pubblici poteri; per questo trovo inaccettabile che si possano leggere sui giornali titoli come “La Corte costituzionale nel mirino” oppure si parli di “interventi impropri su un tema politico” o perfino di “scelte inopportune”, perché – lo ripeto ancora una volta – il concetto di opportunità è e deve restare estraneo ai giudizi della Corte. Quanto poi all'affermazione più forte, secondo la quale, con questo tipo di sentenze (e di presunte ingerenze) la Corte indebolirebbe la politica e la delegittimerebbe, c'è solo da osservare che si tratta di una posizione arbitraria e ingiustificata, se non altro perché nessuno può indebolire la politica e delegittimarla più di quanto essa stessa possa farlo – come spesso accade – da sola. Il problema è dunque, ancora una volta, che la politica faccia (bene) il suo mestiere e la Corte costituzionale faccia (possibilmente bene) le sue sentenze, senza preoccuparsi delle ragioni di opportunità o del bilancio dello Stato, al quale devono pensare altri organismi pubblici, a ciò specificamente deputati. Tutto ciò, ovviamente, prescindendo dal merito, nel quale non intendo entrare proprio perché si tratta di una questione di principio e perché ritengo che - a prescindere da ogni caso specifico – ogni cittadino abbia, non solo il diritto, ma anche l'interesse a che gli organismi di garanzia funzionino al meglio, proprio a tutela dei nostri diritti e della stessa convivenza civile.

---

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:  
[ufficiostampa@anpi.it](mailto:ufficiostampa@anpi.it)

L'ANPI è anche su:  
[www.anpi.it/facebook](http://www.anpi.it/facebook) - [www.anpi.it/twitter](http://www.anpi.it/twitter)